

# L'invito di Dio al banchetto del Regno e il rifiuto dell'uomo

Omelia 11-10-2020

Mt 22,1-14

p. Giuseppe Paparone op

---

*In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.*

Il testo del Vangelo odierno è particolarmente significativo per molti aspetti, perché, se lo rileggiamo attentamente, ci svela il mistero della **nostra insipienza!**

Sì, carissimi, lo voglio ribadire: il testo di oggi, se lo rileggiamo attentamente, svela ad ognuno di noi quanto siamo stolti.

Come mai padre Giuseppe afferma queste cose?

Non sono io ad affermarle, è la Liturgia della Parola.

Pensate a che cosa ci dice la prima lettura: *Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.*

Bellissima descrizione sintetica di quello che è una delle esperienze più belle della nostra vita mondana, della nostra vita familiare, amicale: fare un grande banchetto; una esperienza tra le più significative del nostro vivere sociale. Che cosa c'è, infatti, di più bello che preparare un banchetto?

Più soldi si hanno, poi, e più banchetti stravaganti si fanno: pensiamo, ad esempio, alle coppie che adesso vengono a sposarsi in Italia, che affittano *location* prestigiose, cercano le cose più prelibate di questo mondo.

Perché? Non si sa; c'è una relazione evidentemente atavica con l'indigenza che caratterizza la nostra esistenza di creature, che entrano in questo mondo alla mercé di tutto e di tutti, bisognose di ogni cosa; di contro, c'è questa abbondanza, questa pienezza, questa gioia, questo godimento.

**Non ci poteva essere una immagine più bella per descrivere ciò che Dio vuole fare per noi!**

Lasciamoci sedurre, oggi, da questa suggestione del profeta Isaia: **il progetto di Dio, il regno di Dio, può essere paragonato a queste immagine di un luogo finalmente ricco di ogni ben di Dio;** cibi succulenti, vini raffinati, in un luogo ameno: pensiamo ad una bella altura della *costa Smeralda*, della *costa amalfitana*, in una bella villa da dove si vede il mare, i faraglioni, l'acqua verde...

Queste cose sono la realtà, non è una favola.

In questo luogo così ameno **il Signore non solo ci offrirà questo banchetto, ma eliminerà la morte, la malattia, l'affanno, l'indigenza, la tristezza, eliminerà tutto quello che ci manca per essere nella pace e nella gioia ventiquattr'ore al giorno.**

*Dio asciugherà ogni lacrima, sazierà ogni nostro desiderio*; qualcuno potrebbe dire: “va beh, ma come mai non si è ancora realizzato?”.

Qui casca l'asino! Perché tutto questo può realizzarsi solamente **a livello personale.**

**La relazione con Dio è una relazione individuale, Dio sazia di amore colui che vive dell'amore di Dio. Dio sazia di beni colui che ha posto in Dio il proprio bene, Dio riempie il cuore di pace e di gioia di colui che ha fatto di Dio il proprio rifugio.**

Non dobbiamo aspettarci un tempo in cui la società sarà così, perché, finché ci saranno degli stolti, dei cattivi, degli ignoranti, degli egoisti, nella società non si potrà mai realizzare tutto questo.

Un piccolo esempio che stiamo vivendo tutti noi: ad uno dei telegiornali ieri sera ho visto il cronista che ha intervistato delle persone sull'obbligo di indossare le mascherine nelle situazioni di “movida”. Ha parlato con quattro o cinque giovani che non avevano la mascherina, ai quali ha detto: “ma non sapete che è obbligatoria la mascherina?”.

Gli hanno risposto: “Ah! Sì, ma io la mascherina ce l'ho, ce l'ho in tasca”.

Una risposta data con un sorriso “ebete”.

Capite?

Un ragazzo di trent'anni, che avrà anche un po' di cultura, ha risposto così, con quel sorriso ebete, termine proprio corretto per descrivere l'*hebetudo mentis* (ottusità mentale).

Non vorrei offendere qualcuno di voi che si trovasse in questa condizione, ma **che cosa ci costa quando andiamo per strada portare questa benedetta mascherina?**

**È così necessario mettere a repentaglio la nostra salute e quella degli altri**, per non portare la mascherina o per portarla sotto il mento o solo sulla bocca?

Eppure l'uomo è fatto così; nel servizio del telegiornale ne hanno intervistati tanti di questi ragazzi, tutti convinti di essere invincibili, che disattendono le norme; a Milano, a Capri, a Napoli, a Palermo...

Poi ci sono anche gli altri “ebeti”: quelli di grande prestigio, *influencer*, che contestano ciò che dichiarano gli scienziati – ossia che è necessario mettere le mascherine.

Basterebbe camminare con la mascherina per un anno fino a che non c'è il vaccino e fra un anno saremmo a posto.

Invece, la risposta è no! No! Dobbiamo fare i furbi.

Ieri sera, mi sono chiesto **perché c'è questo bisogno di trasgressione?**

Di questo, infatti, si tratta.

Anche su una cosa minima come questa, come mai c'è il bisogno di trasgredire, come mai percepiamo come urticante questa regola e sentiamo affermare spesso da persone che pensano di essere scienziati: "ah, vogliamo essere liberi!"?

Carissimi, è un esempio banale, però guardate come sono aumentati i contagi.

In ogni caso, a prescindere, se ci dicono che, se tutti portassimo la mascherina quando incontriamo delle persone, il virus non si trasmette più, facciamolo.

Per quanto oggi è a nostra conoscenza, questo è una regola importante per far diminuire il contagio, a meno che non ci siano altri veicoli... ma questo non si sa.

Ebbene, c'è una possibilità positiva e c'è una risposta negativa.

**Il Signore vuole donare a noi il suo regno e noi non lo vogliamo accogliere, il Vangelo ci dice questo:** *Il regno dei cieli è simile a un re che fece una festa di nozze per suo figlio; mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.*

Capite la connessione?

È da qualche domenica che cerco di farvi cogliere la **connessione tra regno di Dio e comportamenti personali**.

*Il regno di Dio è simile a un re che invita e gli invitati dicono: no, adesso non ho tempo; no, devo fare dell'altro...*

**Non è forse quello che capita ad ognuno di noi?**

**Quando rimandiamo continuamente l'accoglienza piena, assoluta, totale, definitiva, irreversibile della Parola di Dio?**

Nel libro del Deuteronomio, prima di poter entrare nella terra promessa, Mosè prima e poi il suo servo Giosuè convocano il popolo e gli dicono: "oggi dovete scegliere chi volete servire: o il Dio dei nostri padri, che ci ha liberati dall'Egitto, o gli dei che abitano oltre il fiume. Scegliete il Dio dei vostri padri e vivrete".

**La eliminazione del male può avvenire solamente quando gli individui personalmente rifiutano il male.**

Pensate che bellissima testimonianza ci ha lasciato Liliana Segre, deportata dai nazisti, quando ha detto: "Avevo lì la pistola, potevo prenderla e uccidere il mio aguzzino, ma io ho scelto di non farlo". Da quel momento è diventata una persona libera.

**La vita è una scelta continua tra il bene e il male, ma non nella scelta delle grandi occasioni, che capitano raramente durante la vita, bensì nella scelta quotidiana.**

Io a volte mi meraviglio di sentire nella Confessione persone benestanti che si divertono a fare dei piccoli furti nei supermercati.

# L'invito di Dio al banchetto del Regno e il rifiuto dell'uomo

Omelia 11-10-2020

Mt 22,1-14

p. Giuseppe Paparone op

---

Il male ha sempre una sua seduzione: “ho fregato”, ho fatto questa trasgressione e sono uscito vittorioso, ma come sono furbo! Ma come sono intelligente!

Il cuore dell'uomo è così.

Il re invita a partecipare a questo banchetto succulento: **Dio cioè dà ad ognuno di noi la possibilità di vivere una vita piena, e noi in tante piccole scelte preferiamo altre soluzioni; così ritardiamo la nostra salvezza, ritardiamo la nostra felicità, non completiamo l'opera del nostro bene.**

**Chiediamo, allora, al Signore oggi di poterci fidare di Dio**, come dice San Paolo nella seconda lettura: *sono abituato al bene e al male, alla sazietà e all'indigenza, tutto posso in colui che mi dà la forza.*

Fidiamoci di Gesù, fidiamoci di questa *Parola*, lasciamoci sedurre da essa e cerchiamo ogni giorno di fare delle scelte concrete che consolidino il bene nella nostra vita.

Sia lodato Gesù Cristo.